

L'Artigliere Bellunese

La voce ufficiale della Sezione provinciale di Belluno dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia
 PRESIDENTE Costante Fontana, via s. Francesco 62, 32100 Belluno, costantefontana@libero.it
 DIRETTORE Dino Bridda, via G. Cattarossi 3, 32100 Belluno, dinobridda47@gmail.com

La medaglia d'oro al valor militare Damiano Chiesa
 pagina 2

I nuovi organi sociali della Sezione di Belluno
 pagina 3

Nel ricordo di dolorose tragedie del Novecento
 pagina 3

Gli Artiglieri per Rocca Pietore
 pagina 4

In piazza dei Martiri e al Bosco delle castagne
 pagina 4

S. Barbara in processione con la Madonna addolorata
 pagina 4

EDITORIALE



IL DIRETTORE

Presenti e solidali

Non mancano mai in svariate occasioni le obiezioni che sorgono circa il significato e l'utilità delle associazioni d'arma: «Quale senso hanno al giorno d'oggi? A che cosa servono?».

Le risposte possono essere diverse e tutte, secondo noi, dotate di buon fondamento se premettiamo un semplice concetto: «Non siamo sodalizi che propugnano ed esaltano la guerra!».

Detto ciò, fra i tanti motivi che testimoniano la validità della nostra esistenza, potremmo sceglierne uno che questo stesso foglio di comunicazione mette in risalto nelle sue pagine di questo numero.

Qui a fianco, così come a pagina 4, sono riportate le notizie di due atti di solidarietà che hanno visto protagonisti dirigenti e soci dell'An.Art.I.

I destinatari sono stati nostri conterranei che hanno subito gravi danni a causa delle devastazioni della tempesta Vaia dell'ottobre scorso.

Sono piccoli atti di solidarietà, ma significativi: dicono che la continuità associativa ha ancora un senso se sappiamo essere utili al prossimo.

La nostra solidarietà dopo la tempesta

A seguito della tempesta Vaia dello scorso ottobre fu lanciata una raccolta fondi tra le Sezioni degli Artiglieri del Veneto su iniziativa e promozione del neo delegato regionale Enrico Rubin.

La Sezione di Montebelluna, da par suo, ha mirato il suo intervento al Comune di Rocca Pietore al cui sindaco ha consegnato un contributo, presente il presidente provinciale di Belluno Costante Fontana.

Tramite altri contatti mirati si è poi deciso di devolvere il contributo delle Sezioni del Veneto ad una significativa realtà produttiva del Comune di S. Stefano di Cadore.

La consegna del contributo si è svolta, con sobria cerimonia, nel Municipio del capoluogo del Comelico (v. foto a lato) con la gentile accoglienza del sindaco Alessandra Buzzo.

Assai commossi sono apparsi i rappresentanti dell'azienda agricola alla quale è stato devoluto il contributo. Si tratta di un'azienda locale attiva nel campo della fienagione e della produzione casearia che, a seguito dei danni provocati dalla tempesta Vaia, è stata



S. STEFANO DI CADORE - Da sinistra: il neo delegato regionale veneto dell'An.Art.I. Enrico Rubin, il sindaco di S. Stefano di Cadore Alessandra Buzzo, il presidente provinciale dell'An.Art.I. Costante Fontana tra due rappresentanti dell'azienda beneficiaria operante nel territorio di quel Comune.

posta in seria difficoltà per riprendere adeguatamente la propria attività. Con questo piccolo, ma significativo aiuto degli artiglieri si è così data

una mano ad un'azienda che potrà continuare ad essere valido presidio di quel territorio delle fragili "Terre Alte" che va concretamente sostenuto.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARTIGLIERI D'ITALIA
 Sezione provinciale di Belluno
 M.O. Ten. Angelo Dal Fabbro
 via S. Francesco 62
 32100 BELLUNO

IL PRESIDENTE PROVINCIALE
 1° Cap. Costante Fontana



DANICA DI CADORE (BL): Chiesa dedicata a S. Barbara

Auguri per una serena Pasqua

Ai nostri lettori

Ricordiamo, a chi avrà la bontà e la pazienza di leggere queste pagine, che esse sono aperte a tutti.

Vorremmo contare sulla collaborazione dei soci e di tutti coloro i quali condividono con noi lo spirito, i valori e la storia dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia.

Attendiamo con fiducia contributi scritti, lettere e fotografie per poter ampliare l'efficacia di questo sia pur modesto strumento di comunicazione.

La Medaglia d'Oro al Valor Militare

DAMIANO CHIESA



LA MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO

"Fervente apostolo dell'italianità della sua terra, quando suonò l'ora di affermarla con le armi, tra i primi accorse come semplice soldato ed insistentemente sollecitò, finché l'ottenne, l'onore di essere destinato ai reparti più avanzati, dove rese utilissimi servigi in ardue operazioni ad immediato contatto con l'avversario, noncurante dell'estrema gravità che avrebbe avuto per lui l'eventuale cattura. Sottotenente in una delle batterie più avanzate, allo sferrarsi di un attacco di soverchianti forze nemiche, pur sapendo che era stato dato ordine che egli fosse ritirato indietro in caso di evidente pericolo, volle rimanere al suo posto, per sciogliere fino all'ultimo il voto del proprio patriottismo, ed anche quando, per l'incontenibile appressarsi della travolgente onda avversaria, i pezzi furono resi inservibili per essere abbandonati, volle restare a combattere, cercando invano sul campo quella morte che sola poteva ormai salvarlo dal supremo martirio. Circondato e fatto prigioniero, subì con stoica fermezza i maltrattamenti dei nemici. Tratto dinanzi ai giudici, riaffermò solennemente i suoi sentimenti di appassionata italianità e con fiero atteggiamento affrontò il supplizio, cadendo fucilato, col nome d'Italia sulle labbra; fulgido esempio di patriottico ardore e di insigne eroismo.

Costa Violina (Trento), 15-19 maggio 1916"

Nativo di Rovereto, Chiesa maturò precocemente sentimenti irredentisti. Iscrivendosi al Politecnico di Torino, proseguì gli studi alla facoltà di Ingegneria navale di Genova. Nel settembre del 1914, durante un breve soggiorno a Rovereto, venuto a conoscenza che l'esercito austro-ungarico stava richiamando gli appartenenti alla propria classe (1894), Chiesa partì per Torino. Su consiglio del padre si presentò al consolato austro-ungarico di Genova per la visita militare. Seppur idoneo, comunicò con decisione al medico che in Austria non sarebbe mai andato e, con l'aiuto di 20 lire, convinse il medico a farsi dichiarare non idoneo.

Dando seguito alla sua fervente attività irredentista, il 28 maggio 1915 Damiano Chiesa si arruolò volontario nel Regio Esercito Italiano, venendo inquadrato nel 6° Reggimento Artiglieria da Fortezza. Destinato inizialmente ad un forte di sbarramento sopra Valli del Pasubio, il 17 giugno 1915 raggiunse una batteria leggera sul Monte Testa, di fronte al Col Santo, oltrepassando in uniforme da soldato italiano "il vecchio e odiato - nemico - confine", come scrisse orgogliosamente in una lettera alla famiglia.

Divenuto sottotenente nel febbraio 1916 fu

aggregato al 9° Reggimento della stessa Arma che operava sul Coni Zugna, a sud di Rovereto, mentre la sua famiglia veniva deportata nel campo di internamento austriaco di Katzenau insieme ad altre migliaia di italiani irredenti. Da esperto conoscitore dei luoghi delle operazioni, Chiesa diede un contributo fondamentale nell'indirizzare il fuoco dell'artiglieria italiana verso le linee e le fortificazioni austriache. Il 16 maggio 1916, nello stesso settore e precisamente a Costa Violina, venne fatto prigioniero dagli austriaci mentre si trovava in una caverna per la protezione dal tiro dei cannoni nemici.

Riconosciuto da alcuni concittadini, venne tradotto prima ad Aldeno e, il 18 Maggio, a Trento, nel Castello del Buonconsiglio, dove venne vessato da alcuni ufficiali austriaci.

Il giorno seguente, presso villa Gerloni, in via della Saluga, dove aveva sede il tribunale militare dell'XI armata austro-ungarica, si svolse il processo per alto tradimento.

Damiano Chiesa venne condannato alla pena di morte tramite impiccagione. Tuttavia, il Generale Viktor Dankl, ordinò che la sentenza venisse eseguita tramite fucilazione. Alle ore 19 del 19 Maggio 1916,

presso la "Fossa della cervara" nel Castello del Buonconsiglio di Trento, Damiano Chiesa andò incontro al proprio destino. Le sue spoglie sono conservate a Rovereto, presso l'Ossario di Castel Dante.

L'ultima lettera inviata alla famiglia prima della morte: *Papà, mamma, Beppina, Jole ed Emma carissimi. Negli ultimi momenti di mia vita, confortato dalla Fede, dalla S. Comunione e dalle belle parole del curato di campo, mando a tutti i miei cari i saluti più cari, l'assicurazione che nell'altra vita non sono morto, che sempre vivo in eterno che sempre pregherò per voi tutti.*

Devo ringraziarvi di tutto quanto avete fatto per me e domando il vostro perdono.

Sempre vostro aff.mo figlio

Damiano

Le cartoline reggimentali del nostro passato



Gli organi sezionali 2019-2021

A seguito dell'esito delle votazioni, tenutesi nel corso della Festa di S. Barbara dello scorso dicembre 2018, nel mese di gennaio 2019 si sono riuniti i componenti eletti del Consiglio direttivo e del Collegio sindacale della Sezione provinciale di Belluno dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia per la distribuzione delle cariche sociali operative per il triennio 2019-21.

Alla presidenza è stato riconfermato Costante Fontana e alla vice presidenza Benvenuto Pol. La segreteria è stata riconfermata nella persona di Biagio Lettieri, mentre la tesoreria sarà compito svolto da Emilio Morettin e quello di addetto stampa e relazioni esterne da Dino Bridda. Completano il Consiglio direttivo sezionale i consiglieri Annibale De Bastiani, Enzo Deon e Roberto Pirola. Il Collegio sindacale è formato dal presidente Roberto Giaccon e dagli effettivi Angelo Ribecco e Elio Rossi.

Con l'occasione sono stati messi in calendario una serie di successivi impegni ufficiali

per il nuovo anno: sabato 26 gennaio nella chiesa cittadina di S. Rocco per il 76° anniversario della battaglia di Nikolajewka e l'omaggio ai caduti e dispersi in Russia; domenica 10 febbraio in piazzale Vittime delle Foibe per la "Giornata del ricordo" con analogo cerimonia a Jesolo; domenica 7 aprile per il trasporto e la scorta della statua della patrona S. Barbara nella processione cittadina della Madonna addolorata per le vie del centro storico di Belluno.



In questa pagina e nella seguente alcune note sui succitati eventi ai quali è sempre stata presente una nostra delegazione.

La nostra puntuale presenza alle cerimonie civili e militari

Nel ricordo di dolorose tragedie del Novecento

26 gennaio

76° anniversario di Nikolajewka



Lo scorso 26 gennaio, nella chiesa di San Rocco in Belluno, sono stati ricordati i Caduti e i Dispersi nella Campagna di Russia e di tutte le guerre, nel 75° anniversario della famosa e tragica battaglia di Nikolajewka.

Erano presenti alla commemorazione autorità civili e militari e molti labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma, tra cui quelli delle Sezioni Artiglieri di Belluno, Trichiana e Ponte nelle Alpi accompagnati dai rispettivi presidenti e segretari.

In prima fila i dirigenti e soci dell'Associazione delle famiglie dei caduti e dispersi in guerra, guidati dal presidente Franca Comina con i labaro associativo.

Alla fine della cerimonia religiosa, tutti i partecipanti si sono recati al "Parco Città di Bologna" davanti al monumento dedicato ai caduti e reduci di Russia, opera del compianto Massimo Facchin.

Lì è stato reso un ulteriore omaggio ai caduti ed ai dispersi in guerra con la deposizione di un mazzo di fiori e una breve allocuzione da parte del vice sindaco del Comune di Belluno Lucia Olivotto.

10 febbraio

La Giornata del Ricordo a Belluno



Con la Legge 30 marzo 2004 n. 92, "La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale Giornata del Ricordo al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre di istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale".

Come ormai ogni anno a questa parte anche a Belluno si svolge una significativa cerimonia per la celebrazione della "Giornata del Ricordo" ottemperando così allo spirito della succitata legge nazionale.

Il luogo scelto è il piazzale della stazione ferroviaria di Belluno che è stato intitolato proprio alle Vittime delle foibe.

Erano presenti alla cerimonia il sindaco di Belluno Jacopo Massaro, il Prefetto di Belluno Francesco Esposito, il presidente dell'associazione dei profughi giuliano-dalmati Giovanni Ghiglianovich e Sua Eccellenza il Vescovo emerito di Belluno-Feltre monsignor Giuseppe Andrich.

Molti i labari presenti tra cui quello della Sezione degli Artiglieri di Belluno.

10 febbraio

La Giornata del Ricordo a Jesolo



Sempre il 10 febbraio a Jesolo si è svolta la cerimonia di inaugurazione del monumento dedicato ai martiri delle Foibe. Gli artiglieri bellunesi hanno partecipato con una folta rappresentanza ed i labari delle sezioni di Belluno e di Trichiana.

Gli artiglieri bellunesi hanno poi visitato il Museo Storico Militare "Vidotto" ove hanno potuto ammirare, nei 600 mq. di esposizione su tre piani la più grande esposizione di divise, elmetti, armi, mezzi di locomozione di aria e di terra, nonché cimeli militari italiani e stranieri dalla prima guerra mondiale sino ai nostri giorni.

Gli artiglieri per Rocca Pietore In piazza dei Martiri



Venerdì 21 dicembre, il presidente della Sezione provinciale di Belluno, Costante Fontana, anche in rappresentanza della delegazione regionale A.N.Art.I. del Veneto, ha presenziato alla consegna di un contributo in denaro da parte della Sezione Artiglieri di Montebelluna (TV) al Comune di Rocca Pietore fortemente danneggiato dagli eventi atmosferici di fine ottobre 2018.

La delegazione di Montebelluna, composta dal presidente Generoso Torresan, da due consiglieri e dal responsabile della protezione civile montebellunese, è stata calorosamente accolta dal sindaco di Rocca Pietore Andrea Severino De Bernardin e dal personale della segreteria di quel Comune dell'Alto Cordevole fra i più colpiti dalla tempesta Vaia.

Il sindaco e la comunità rocche sana hanno espresso il più vivo compiacimento per l'iniziativa ed hanno formulato i più calorosi ringraziamenti per la donazione ricevuta dagli artiglieri.



La cerimonia è iniziata con il ricordo del partigiano di 17 anni che venne costretto dai nazisti a mettere il cappio agli impiccati - uno di quei quattro giovani era siciliano - che vennero assassinati il 17 marzo 1945. Dopo l'allocuzione del sindaco Massaro, l'orazione ufficiale è stata tenuta da Claudio Madieron, della segreteria nazionale dell'Anpi, presente il labaro sezionale provinciale.

Tra gli alberi del Bosco delle castagne

Per ricordare l'eccidio al Bosco delle castagne (Tisoi) del 10 marzo 1945, dove furono impiccati dieci partigiani da parte dei nazifascisti, sotto a quegli scheletrici castagni il 10 marzo scorso si è svolta l'annuale cerimonia di suffragio e memoria.

Sono stati ricordati: Mario Pasi "Montagna", Giuseppe Santomaso "Franco", Francesco Bortot "Carnera", Marcello Boni "Nino", Pietro Speranza "Portos", Giuseppe Como "Penna", Ruggero Fiabane "Rampa", Giovanni Ci-

bien "Mino", Giovanni Candea "Fiore" e del giovane soldato francese Ioseph.

La cerimonia, organizzata dal Comune di Belluno in collaborazione con l'Isbrec e le Sezioni locali di Anpi e FvI, è iniziata con l'alza bandiera solennizzata dalla presenza di un picchetto armato del 7° Reggimento Alpini di stanza a Belluno.

E' seguita la deposizione di una corona al monumento ai caduti e la celebrazione della Santa Messa. Dopo il saluto del sinda-

co di Belluno Jacopo Massaro, l'orazione ufficiale è stata tenuta dalla signora Monica Emmanuelli, direttrice dell'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione.

La cerimonia si è poi conclusa con l'esecuzione di alcuni canti a cura di allievi delle scuole primarie bellunesi.

La Sezione provinciale degli Artiglieri di Belluno ha presenziato ufficialmente all'evento con una propria folta delegazione ed il labaro provinciale.



La statua di S. Barbara alla processione della Madonna Addolorata



La statua di S. Barbara custodita nella chiesa di S. Stefano in Belluno

La tradizione della ricorrenza della Madonna dei Sette Dolori è sempre stata molto sentita dalla popolazione della città di Belluno. Nel corso dei secoli l'evento religioso si è ampliato anche sul piano della festa popolare che è denominato "Sagra dei fis-ciòt" derivando cioè dai caratteristici fischiotti che venivano venduti nelle bancarelle per la gioia dei bambini.

La sagra si svolge ogni anno nella Domenica di Passione, ovvero quindici giorni prima di Pasqua, ed è caratterizzata, nella sua forma originaria, dalla processione che si snoda per le vie del centro storico. Un tempo ciò riguardava solo i fedeli della parrocchia di S. Stefano, nella cui chiesa è custodita la statua della Madonna Addolorata, poi tutto è stato esteso all'intera città.

Una delle caratteristiche peculiari della processione riguarda proprio la Patrona dell'Arma di Artiglieria, S. Barbara, la cui statua è custodita anch'essa nella succitata chiesa.

Tradizione vuole che la statua della martire di Nicomedia venga portata anch'essa in processione come quella della Madonna Addolorata. Il compito spetta agli Artiglieri ed ai Vigili del fuoco e la scorta vede presenti labari e soci delle varie associazioni combattentistiche e d'arma, come è accaduto anche quest'anno nel pomeriggio di domenica 7 aprile. La processione è stata guidata dal vescovo mons. Renato Marangoni, presenti anche il prefetto dott. Francesco Esposito, il sindaco di Belluno Jacopo Massaro e la consigliera provinciale Francesca De Biasi.



La statua della Madonna Addolorata custodita in S. Stefano a Belluno